

Difficoltà per molte famiglie a far quadrare il bilancio delle feste

Smorzato dal carovita il terzo Natale di crisi

L'area degli addoppi e delle decorazioni festive si è ridotta alle strade del centro — Crescono i prezzi dei generi alimentari — Il tradizionale capitone a oltre 5 mila lire il chilo — Il nuovo orientamento dei consumi



Via Frattina addobbata con «flocchi di neve» in polistirolo

Dopo alcune perquisizioni effettuate dai carabinieri

Arrestate tre persone per detenzione di 150 chili di «botti» per Capodanno

Oltre centocinquanta chili di materiale pirotecnico sono stati sequestrati ieri dai carabinieri del nucleo investigativo, nel corso delle operazioni per la prevenzione della fabbricazione e del commercio dei tradizionali «botti» di fine d'anno. Sono state arrestate tre persone. Si tratta di Ruggiero Santolo di 52 anni (titolare di una edicola alla Magliana) e di suo figlio Franco di 28 anni. E' stato arrestato, inoltre, il gestore di una cartoleria in via Cernaia. In un appartamento della Magliana sono stati trovati oltre quaranta chili di esplosivi, 150 cartucce per mitra-gliacciati MC4259, due bombe a mano più una bomba a fucile per esercitazione e numerose cartucce per pistole calibro 9. Padre e

figlio sono stati quindi rinchiusi nel carcere di Rebibbia con l'accusa di detenzione di armi da guerra e commercio illegale di articoli esplosivi. Nel corso della stessa operazione — che come ogni anno alla vigilia delle feste di Capodanno tende a arginare il pericoloso fenomeno del «botto» — i carabinieri del nucleo investigativo hanno arrestato un commerciante, titolare di una cartoleria in via Cernaia 22, Giorgio Spionni di 52 anni. Nel retrobotte i militari durante una perquisizione, hanno trovato circa 110 chilogrammi di materiale pirotecnico, che il commerciante aveva, insieme ad altra merce normalmente in vendita nel suo negozio.

spetto ai mesi precedenti), anche quest'anno batte la fiacca. E' presto — affermano concordemente commercianti e operatori — per tirare i bilanci. Gli ultimissimi giorni, spesso, riescono a modificare in qualche misura l'andamento del mercato, specialmente per quanto riguarda alcuni generi come gli alimentari e i giocattoli. «E' inutile, però, aspettarsi miracoli — dicono alla Unione commercianti — l'andamento delle vendite mostra chiaramente che siamo sui livelli dell'anno scorso».

Con alcune sostanziali differenze, però. Innanzitutto, a differenza del '74 e più ancora del '73, quest'anno gli operatori erano preparati per il calo della domanda e al suo mutamento qualitativo. In secondo luogo, in generale, hanno fatto uno sforzo per adeguarsi al nuovo orientamento dei consumi che le difficoltà economiche delle famiglie a reddito fisso (ma spesso anche una maggiore maturità di scelte) hanno determinato.

La direzione generale di una catena di grandi magazzini diffusa a livello nazionale, ha dato, per l'esempio, direttive precise per l'approvvigionamento: per gli alimentari preferenza ai generi di largo consumo, per l'abbigliamento tessuti «poveri» e resistenti (regias, maglia etc.), per i giocattoli, preferenza per quelli di interesse pedagogico e sportivo o addirittura di tipo parascasistico (niente più trenini da decine di migliaia di lire, pressoché scomparsi i giochi raffinatissimi e costosi). Anche i dettaglianti più piccoli si sono adeguati. «Le scelte della gente cambiano — afferma la commessa di un negozio di abbigliamento di una via del centro —. Tutti vogliono le confezioni più semplici e in tessuto economico. Anche noi, che abbiamo servito sempre una «certa» clientela, ci siamo adeguati. Altri, che non l'hanno fatto, si trovano in difficoltà».

A parte una trasparente nostalgia, sono affermazioni che trovano riscontri nell'osservazione: un magazzino dal nome prestigioso in via della Maddalena appare semivuoto (è venerdì sera, in un'ora di punta), scarsi i clienti anche in un negozio vicino, specializzato in abbigliamento per bambini «eleganti». Comunque, tutto il settore dell'abbigliamento è in difficoltà. Secondo i dati forniti dall'Unione commercianti e dalla Federesercenti, si registra quest'anno una flessione delle vendite, rispetto al '74, intorno al 20-25%, che si va ad aggiungere al calo già registrato l'anno scorso (10-15%). I prezzi sono saliti, ma gli aumenti, tuttavia, rispetto ad altri generi, sono piuttosto contenuti.

Per il settore degli alimentari più che per gli altri è presto per poter esprimere giudizi. Le spese «decisive»,

infatti, saranno fatte nei prossimi giorni. L'andamento del mercato all'ingrosso, però, fa prevedere grossi rincari: il piatto formato di «cenone» della vigilia, il capitone, all'ingrosso veniva venduto, ieri, a 4 mila lire al chilo (cioè quanto l'anno scorso costava ad dettaglio). Il che significa che al mercato o dal peschivendolo non verrà a costare meno di 4800-5000 lire. Lo stesso aumento si prepara per tutti i tipi di pesce (se la cosa può consolare, comunque, c'è da dire che quest'anno il pesce fresco sembra essere di ottima qualità). Sono già aumentati tutti i tipi di formaggio (dalle 200 alle 250 lire il chilo), mentre gli ultimi giorni prima del 25 faranno sicuramente lievitare i prezzi dei salumi e, forse, del pollame. Il pane, il latte come noto, invece non hanno aspettato Natale per aumentare.

I negoziati di giocattoli sembrano aver capito prima e meglio degli altri «l'aria» che tira. Ma come quest'anno i magazzini sono pieni di giochi «educativi», dai costosi «accessibili». Un'eccezione, però, è rappresentata dalla fiera di piazza Navona. Qui ancora dominano, anche in fatto di giocattoli, i generi tradizionali e proprio questo — forse — è uno dei motivi della crisi del mercato.

Venerdì sera, tra i tanti clienti che giravano per le bancarelle, c'era chi lamentava la decadenza della «tradizione» di piazza Navona. Qui, forse più che altrove, si può tastare il peso della crisi economica e delle difficoltà in cui versano tanti bilanci familiari. «La tredicesima se l'è mangiata il capitone» — affermava l'altra sera un implegato. «Anche qui tutti i prezzi sono aumentati» — lamentava un operario edile. «I dolci di Natale volevo comprarli alle bancarelle — diceva una casalinga — ma ormai tutto costa come nei negozi».

Ecco, dunque, al cuore delle ragioni di questo Natale in tono minore. Le difficoltà economiche, la crisi hanno ridotto i consumi e modificato la loro qualità. C'è indubbiamente meno spreco e più maturità nelle scelte. «Non tutto il male viene per nuocere» — afferma ottimista qualcuno — un orientamento più maturo e più stabile, un diverso consumo, alla lunga, quando a crisi sarà superata, non potranno che avere effetti positivi sul mercato, favorendo gli stessi operatori. E' un giudizio che contiene certamente elementi di verità. Ma difficilmente troverebbe d'accordo la signora che ieri mattina al mercato di piazza Vittorio, diceva: «Non conto niente. Sto qui solo per guardare i prezzi. Con i conti che ho fatto, il «cenone» di Natale sarei tentata di prepararlo con la mortadella al posto del capitone».

Paolo Soldini

NATALE 1975 LE LIBRERIE REMAINERS ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28 ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13 ROMA - PIAZZA VITTORIO, 68 ROMA - VIA A. CLAUDIO, 281 LATINA - PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 36 FIUGGI - VIA MACCHIA D'ORO, 4 PERUGIA - CORSO VANNUCCI, 51 GAETA - VIA MAZZINI, 23

VI ATTENDONO PER LE VOSTRE STRENNE MIGLIAIA DI TITOLI E MILIONI DI LIBRI DALL'ARTE ALLA NARRATIVA E PER RAGAZZI IN VENDITA CONVENZIONATA A.I.E. - A.I.I. CON LO SCONTO REMAINERS DEL 50% REGALATE E REGALATEVI LIBRI

AUTOPIU' Pronta consegna Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali Magazzino Ricambi originali Centro Assistenza Diagnostica Elettronica Automercato Occasione VIA PRATI FISCALI, 200 tel. 8105300-8105990

UNA PELLICCIA PER TUTTI 2.500 capi in vendita di realizzo solo in VIA CICERONE, 34 troverete la vostra pelliccia a PREZZI di PURO REALIZZO NON CREDETE? Venite a sincerarvi sarà per voi un'occasione unica ROMA - VIA CICERONE, 34 (Piazza Cavour) INIZIA VENDITA DOMANI - ORE 9

Gli effetti delle scelte sbagliate compiute dalla giunta monocolor democristiana

Traffico: una settimana di ingorghi

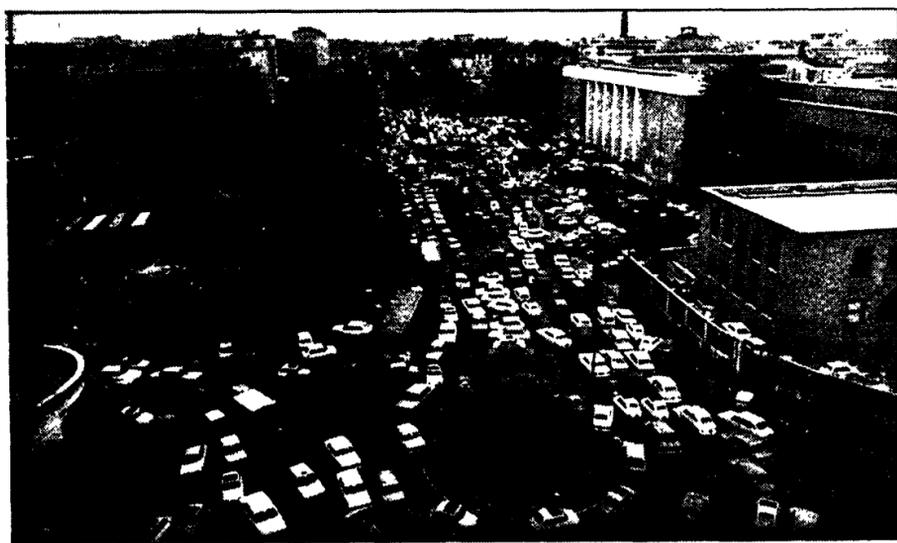
La riapertura del IV settore, la pioggia e la prossimità delle feste hanno aggravato la situazione - Necessità di privilegiare il trasporto pubblico - Inadeguate le misure proposte dall'assessore Becchetti - Le indicazioni dei comunisti

E' stata una settimana difficile per il traffico romano. Aperta lunedì da uno dei più giganteschi ingorghi degli ultimi anni che ha bloccato per ore mezza città, ha registrato, ogni giorno, intasamenti, code, disagi per i cittadini.

A determinare questa situazione hanno contribuito certamente i fattori più evidenti: la pioggia (che, come sempre, a Roma significa caos nelle strade), l'approssimarsi delle feste, l'orario prolungato della apertura dei negozi, la riapertura (da lunedì scorso, dalle 11 alle 13,30) del IV settore del centro storico. Ma questi elementi da soli non bastano a spiegare tutto quello che è successo, il fatto che la città è piombata a livelli di paralisi e di congestione superiori a quelli che, alla fine degli anni '60, avevano fatto prevedere ai tecnici che Roma sarebbe stata la prima città del mondo a subire la paralisi totale della circolazione.

La pioggia, le feste, la «corsa agli acquisti», l'effetto di rincarimento dei prezzi dei veicoli che — a differenza di quanto si sperava — ha avuto la riapertura del IV settore, hanno soltanto aggiunto i loro effetti ad una situazione già grave e compromessa, tanto è vero che difficoltà, anche pesanti, non sono una novità degli ultimi giorni, ma si erano manifestate già da prima.

I problemi del traffico romano, dopo un leggero miglioramento che si era registrato in conseguenza della pur timida politica di sviluppo del trasporto pubblico e di qualche scelta coraggiosa, in questo senso che la giunta di centro-sinistra aveva compiuto sotto la pressione del movimento di lotta nella città



Uno degli ingorghi verificatisi nei giorni scorsi attorno a piazzale delle Scienze

e della iniziativa del nostro partito, sono progressivamente tornati a peggiorare con l'avvento della amministrazione monocolor dc. La politica di questa giunta, infatti, sembra basata sulla vecchia logica dello sviluppo incontrollato della motorizzazione privata, sulle cosiddette «grandi opere» per la via-

bilità, su un sostanziale laissez faire in fatto di disciplina della circolazione (con provvedimenti episodici, saltuari, incoerenti).

Né sembrano indicare la volontà di percorrere una strada diversa le dichiarazioni rilasciate ieri ad un'agenzia di stampa dall'assessore al traffico Becchetti, dopo le

riunioni che hanno avuto luogo in Campidoglio sui problemi della circolazione. Oltre ad una sorta di indagine sull'andamento delle correnti di traffico, infatti, nulla di più viene proposto che una serie di misure per facilitare lo scorrimento dei veicoli privati, mentre per il trasporto pubblico — il cui po-

tenziamento e la cui funzionalità sono le uniche garanzie per la soluzione del problema del traffico a Roma — l'unica misura indicata è una vigilanza più attenta perché siano mantenute scorse le corsie preferenziali. Veramente troppo poco.

Ben altre sono le misure di

cui la città avrebbe bisogno. I comunisti da tempo ne hanno indicato le grandi linee, in consiglio comunale: realizzazione di una serie di «metropolitane di superficie» percorsi centro-periferia destinati esclusivamente al mezzo pubblico; unificazione nell'ATAC dei servizi urbani STEFER, confronto con il governo per ottenere finanziamenti per potenziare il parco bus; ulteriore chiusura alle auto del centro storico.

Proprio questo ultimo punto introduce un argomento assai importante: quello della disciplina della circolazione nel centro e del modo in cui esso va affrontato. La vicenda del IV settore offre, in questo senso, una «spia» significativa delle scelte sbagliate che sono state compiute e delle loro conseguenze. La riapertura è stata decisa, infatti, perché, a partire da quando fu decretata la chiusura progressiva del centro, i provvedimenti che dovevano accompagnarla (sistemazione della disciplina nelle zone circostanti, realizzazione del sistema dei parcheggi e creazione dei collegamenti pubblici) non sono stati attuati o lo sono stati solo in modo incompleto. Ciò — né poteva essere altrimenti — ha comportato una serie di difficoltà per gli operatori economici e per tutti i cittadini che, per una ragione o per l'altra, sono costretti a recarsi in centro. Da questi motivi è nata la decisione di prendere quella misura. Una decisione che, come si è visto in questi giorni, se ha risolto alcuni problemi, non ha mancato di crearne di nuovi e più gravi.

RADIONITTORE ALTA FEDELTA' VIA LUISA DI SAVOIA 12 VIA UGO OJETTI 139 VIA F. GAI 8 ELETTROMERCATO AZ - VIA A. DORIA 34 Centro Ass. Tecnica - VIA A. SACCHI 29 offerta speciale n.5 LESA AUDIOCENTRE mod. ST 8331 L. 188.000 ANCHE IN 12 RATE MENSILI